

Pupi d'Angeri, consigliere del presidente della Palestina, annuncia a "Chi" un progetto straordinario



ALFONSO SIGNORINI

LONDRA - OTTOBRE

La Palestina si prepara a celebrare il più grande evento della storia, il Giubileo, con una serie di iniziative alle quali il presidente Yasser Arafat sta già lavorando. Un progetto tenuto finora segreto, ma che sta molto a cuore al leader palestinese, in questi giorni impegnato nel vertice di Washington a discutere della pace in Medio Oriente con il premier israeliano Benjamin Netanyahu. Incontro che ha subito una battuta d'arresto lunedì, in seguito all'attentato a Beersheba, in Israele, che ha provocato 64 feriti e che è stato subito deplorato da Arafat. Ma torniamo al Giubileo.

«È importante che venga celebrato ufficialmente a Roma, la città di san Pietro e del Vaticano. Ma Gesù Cristo è nato e vissuto in Palestina e il presidente Arafat è fermamente convinto che sia giusto celebrare questo importantissimo evento anche nel suo Stato»: dice Pupi d'Angeri, consigliere personale di Arafat. «Il presidente garantirà un imponente servizio di sicurezza che dovrà coordinare l'afflusso dei pellegrini provenienti da tutto il mondo. Lui è un uomo di pace e ha un sogno: invitare il Santo Padre a Gerusalemme per la messa di Natale del 1999. Sarebbe un evento straordinario, che aprirebbe degnamente le celebrazioni per il Giubileo del Duemila, oltre a segnare un passo decisivo

Con Arafat l'altro Giubileo

«Gesù è vissuto in Palestina: per questo Yasser aprirà ai pellegrini di tutto il mondo le porte del suo Stato e inviterà il Papa a celebrare laggiù il più grande evento della storia», dice il diplomatico





Londra. Sopra, Pupi d'Angeri, 44 anni, nel salotto della sua casa. A lato, il diplomatico gioca a polo con il principe Carlo d'Inghilterra, 49. Più a sin., è con il Dalai Lama, 63. In alto a sin., d'Angeri è con il presidente della Palestina Yasser Arafat, 69, di cui è consigliere.

per la pace nel mondo». Yasser Arafat e Pupi d'Angeri sono amici di vecchia data: i due si sentono molto spesso, nonostante le giornate impegnatissime di Arafat. «In questi giorni il presidente sta trattando a Washington per la pace in Medio Oriente con il premier d'Israele Netanyahu. La pace secondo me resterà un sogno, almeno fino a quando non saranno rispettate dallo Stato di Israele le clausole del trattato di pace

di Oslo. Comunque, Arafat e Netanyahu sono intenzionati a collaborare per il bene comune e qualche frutto si raccoglierà».

In tanti anni di frequentazione, d'Angeri ha avuto modo di conoscere il presidente Arafat anche nella sua dimensione più privata. «È vero. La sua giornata è quasi interamente dedicata al lavoro», spiega d'Angeri. «Il presidente si sveglia ogni giorno alle sei e trenta e va a letto ⇒

⇒ alle due del mattino. La sua prima riunione coincide con la colazione delle sette e trenta, quando discute il piano della giornata con i più stretti collaboratori. Il poco tempo libero che gli resta è dedicato alla moglie Suha e alla figlia Zahwa, che adora. Suha è una donna straordinaria, che sacrifica la sua felicità di moglie e di madre alla causa del popolo palestinese: stupisce trovare in una donna giovane come lei tanta determinazione e tanta fede nella pace. D'altronde anche lei, che è stata intima amica di madre Teresa di Calcutta, è stata letteralmente conquistata dal carisma di Arafat, un uomo che con una sola occhiata è in grado di capire l'interlocutore che gli sta di fronte».

L'attività diplomatica ha consentito a Pupi d'Angeri di entrare in contatto con le più importanti personalità del mondo, dal



ricordo il compianto leader israeliano Rabin, un uomo che ha messo la sua vita al servizio della pace. L'incontro più commovente, in ogni caso, è stato quello con Papa Giovanni Paolo II, un uomo dal carisma straordinario, che comunica un profondo senso di pace interiore, una persona dotata di una vitalità e di una forza straordinarie, in lotta contro il corpo di un uomo anziano».

Pupi d'Angeri non si occupa solo di relazioni diplomatiche, è anche un abile imprenditore. Dallo scorso aprile ha lasciato la Diamond D, un'azienda affer-

matissima nel campo della moda, e presto si occuperà dell'immagine di un'altra importantissima holding americana. «L'attività diplomatica apre molte strade, anche in campo imprenditoriale», conclude d'Angeri. «Ho curato il lancio dell'immagine e del prodotto della Diamond D con una strategia di marketing di altissimo livello; ora l'ho lasciata, avendo portato a termine il mio progetto. L'azienda è ben avviata e ora sono pronto per occuparmi di nuove sfide. È la strada del Duemila: affiancare la politica all'impresa. D'altronde il

politico può fare meglio il suo lavoro se conosce i bisogni quotidiani della gente e le necessità delle piccole e grandi imprese che sono alle base dell'economia del suo Paese. Per essere validi politici occorre essere validi imprenditori e viceversa. L'Italia si sta lentamente avviando verso questa nuova realtà. Potremmo tutti costruire un buon futuro per il Paese: basterebbero più trasparenza nella gestione del bene pubblico e aiuti concreti da parte del governo verso il mondo dell'imprenditoria, sul quale si regge l'economia di ogni nazione».

Alfonso Signorini

Papa al Dalai Lama, fino al principe Carlo d'Inghilterra. «Un vero campione di cultura e di umorismo», osserva D'Angeri. «Inoltre è un ottimo giocatore di polo, anche se detesta perdere. Secondo me Carlo è destinato a diventare un grande re: chi lo conosce bene sa che la sua vera personalità non ha nulla a che spartire con l'immagine che dà di lui la stampa. La cosa che mi ha impressionato di più è l'estrema padronanza con cui il principe affronta qualsiasi argomento, che si parli della rivoluzione francese o della musica del Cinquecento. E lo fa con un garbo e un entusiasmo davvero encomiabili. È vero, sono tante le personalità che ho conosciuto stando al fianco del presidente Arafat:

In alto, Pupi d'Angeri posa per "Chi" nella sua biblioteca. Sopra, Suha, 35 anni, e Yasser Arafat vengono ricevuti da Giovanni Paolo II. A lato, la moglie di Arafat con la loro figlia Zahwa, 3. «La pace in Medio Oriente resterà un sogno, finché non verranno rispettati i trattati di pace», commenta d'Angeri.

